La diffusione della cultura a Cagliari

Un bibliobus si è fermato a Giba, piccolo centro contadino del Basso Sulcis. La biblioteca ambulante viene visitata solo dai ragazzi delle elementari che, in generale, scelgono libri di avventure. Solo in pochissimi centri della Sardegna esistono biblioteche comunali.

Una biblioteca intoccabile

E' quella comunale destinata alla «conservazione» — Però «Sorrisi e canzoni» vende 8.500 copie — Le proposte dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

La diffusione della cultura, in una città come Cagliari, capoluogo di Regione autonoma, dovrebbe essere, per certi aspetti, uno dei punti fondamentali dell'attività dell'Amministrazione comunale. Invece il programma della nuova Giunta di centro-sinistra affronta la questione in modo particolarmente elusivo, pur nella enunciazione di propositi di un certo interesse. Basti pensare alle biblioteche e al servizio di diffusione del libro. Il Comune è totalmente assente e lo stesso programma presentato dall'assessore alla Pubblica Istruzione, il socialista professor Dessanay, salvo la istituzione di un Centro di diffusione della cultura proposto in termini molto generici, non prevede nulla di nuovo.

Chi svolge a Cagliari i compiti di diffusione del libro?

Questa domanda abbiamo posto al compagno prof. Alberto Granese, consigliere comunale di Cagliari, che sul problema della diffusione della cultura nel capoluogo della Regione va conducendo uno studio per conto del gruppo del PCI.

A Cagliari le biblioteche non svolgono una larga attività, sono anzi riservate a poche centinaia di persone. Un dato assolutamente esiguo, se confrontato alla continua espansione demografica della città, che ormai ha raggiunto i 200 mila abitanti e attorno alla quale ruotano ogni giorno almeno altre 100 mila persone provenienti dai paesi dell'interno.

Funziona la Biblioteca universitaria, che di fatto è un centro di conservazione e di consultazione ad un certo livello, frequentato solo da studiosi e studenti. C'è la biblioteca popolare, attraverso la quale la Sovrintendenza bibliografica per la Sardegna svolge un servizio pubblico e gestisce una rete di prestito in collaborazione con l'Amministrazione provinciale. I cosidetti «punti di prestito» esistono in varie zone di Cagliari: a Is Mirrionis, in Piazza Dante, in Via De Gioannis, ecc. Ma da questo servizio il Comune di Cagliari è attualmente del tutto assente. Esiste una biblioteca comunale, con archivio e pinacoteca, che è tipicamente, e contro ogni logica, di conservazione. L'attività della biblioteca comunale assume, infatti, un carattere particolarmente miope e restrittivo, tanto che solamente qualche decina di lettori all'anno può fruire del materiale bibliografico così gelosamente custodito da essere ritenutoo quasi intoccabile. L'immobilismo di questo organismo culturale è talmente radicato che preoccupa gli stessi amministratori cagliaritani; tuttavia ancora nessuno si è assunto il compito di esaminare e modificare i criteri che presiedono al funzionamento della diffusione del libro nell'unico centro interamente controllato dal Comune.

Il Comune non si è mai posto, ne sembra porsi, il problema della grande biblioteca comunale che sia anche un centro di educazione degli adulti; inoltre rinuncia a svolgere un compito che generalmente è indicato come suo proprio dagli studiosi più qualificati. Il modello da proporre all'attenzione degli enti locali — è detto in un recente documento della commissione di studio per l'esame di un nuovo ordinamento delle biblioteche — deve essere non quello del centro di conservazione o del centro di alta cultura e di ricerca, ma della biblioteca pubblica centrale e con succursali, stazioni di deposito e bibliobus per il servizio esteso alla periferia urbana.

Sotto questo profilo Cagliari è alla retroguardia rispetto ad altri comuni della Sardegna. Il capoluogo della Regione, che dovrebbe essere il modello, l'esempio, la guida per i comuni minori, sembra che addirittura abbia assunto il ruolo dell'ultima ruota del carro. Per dimostrare l'assoluta carenza delle iniziative culturali da parte degli enti pubblici e particolarmente del Comune, citiamo un dato particolarmente significativo: Cagliari è, nel Meridione, la città con la più alta percentuale di lettori dei giornali a fumetti e dei grossi ebdomadari. «Sorrisi e canzoni» è in testa alla diffusione dei periodici, con 8.500 copie, seguito a distanza da «Oggi», il noto settimanale che fa le cronache dei fidanzamenti dei reali ed ex reali di tutta Europa, quindi da «Domenica del corriere» ed infine da «Grand Hotel».

Che cosa significa questo? Le organizzazioni pubbliche preposte alla diffusione della cultura non si preoccupano di realizzare quelle iniziative necessarie a formare e a migliorare il livello culturale dei cittadini. E' chiaro, pertanto, che il lettore, soprattutto quello che per motivi diversi non ha avuto la possibilità di un'adeguata istruzione, non potrà mai rendersi conto della scarsa consistenza e del basso livello di un foglio tanto diffuso come «Sorrisi e canzoni» e «Grand Hotel» in quanto non gli sono stati forniti gli strumenti per un raffronto che lo metta in grado di riconoscere certe mistificazioni. Quindi, hanno ragione i comunisti quando sostengono che la diffusione della cultura di massa non può aver luogo attraverso le solite iniziative paternalistiche, ma con un impegno inteso in primo luogo a bloccare una situazione tanto grave che chiude, per esempio, al grande pubblico la biblioteca comunale.

In secondo luogo bisogna dare subito avvio alla costruzione di una grande biblioteca che può anche divenire consorziale e funzionare da centro di educazione degli adulti, con il contributo dello Stato e della Regione.

Giuseppe Podda

Il contributo di Terni per la pace e la libertà

17 marzo '49: un mare di tute azzurre

Il sacrificio dell'operaio Luigi Trastulli ucciso dalla polizia mentre manifestava per la pace Domenica grande manifestazione con il senatore Secchia - Saranno decorati 500 comunisti che parteciparono alla lotta di Liberazione

TERNI, 17.

Il 17 marzo 1949, esattamente 16 anni fa, mentre in Parlamento i partiti della sinistra si battevano contro la decisione di far entrare l'Italia nel Patto atlantico, Terni operaia, che aveva pagato il duro prezzo della guerra con i 108 bombardamenti, fermava le fabbriche, ed un mare di tute azzurre si riversava lungo Viale Brin. Fra le migliaia di operai, sulle rotaie che solcavano cemento ed asfalto Luigi Trastulli veniva assassinato a 21 anni, mentre gridava «Viva la pace». Reparti di Celere avevano caricato la libera dimostrazione operaia ed i proiettili dei fucili avevano colpito sei operai: un comunista, un giovane operaio, veniva ucciso.

Ma quella voce di pace e quella protesta contro ogni atto che ponesse in pericolo la pace, non furono represse con quell'insensato gesto poliziesco.

Oggi, a 17 anni di distanza, la volontà di pace della popolazione di Terni è più che mai viva: quella giornata rivivrà in una possente manifestazione promossa dal PCI per domenica prossima.

Domenica 21 marzo, infatti, il corteo muoverà da Piazza Valnerina, dal posto in cui, 17 anni fa, si incontrarono gli operai di tutte le fabbriche. Il corteo si snoderà per le vie del centro e a Piazza della Repubblica il compagno senatore Pietro Secchia terrà un comizio sul tema: «Per la pace, contro i pericoli di guerra e l'aggressione al Vietnam; per la fedeltà agli ideali della Resistenza e per un nuovo governo democratico».

Una protesta, dunque, contro il servilismo agli USA del governo italiano; una manifestazione che esprimerà gli ideali che animarono, venti anni fa, la lotta di liberazione.

Perciò domenica saranno consegnate 500 medaglie di bronzo e attestati ad altrettanti comunisti ternani che parteciparono alla lotta di resistenza e combatterono contro il fascismo.

Il partito comunista vuole dunque, con la manifestazione di domenica, ricordare e sottolineare, nel ventennale della Resistenza, il contributo dei comunisti alla lotta di Liberazione. Dei 500 comunisti che riceveranno il doveroso riconoscimento vanno ricordati particolarmente i 341 combattenti nella Brigata Gramsci, i 67 caduti, i 21 feriti e i 6 mutilati, le due medaglie d'oro e tre d'argento, i 5 diplomi e le 5 croci di guerra guadagnate nella eroica lotta di Resistenza.

Terni ricorderà anche i suoi figli migliori che nel ventennio conobbero la più nera oppressione: i 27 compagni condannati dal tribunale speciale a complessivi 167 anni di carcere; i 36 confinati a 152 anni complessivi, i 7 compagni barbaramente assassinati dalle camicie nere.

Al sacrificio di costoro nella lotta antifascista e nella Resistenza, si salda oggi la lotta per affermare appieno quegli stessi ideali e quelle stesse posizioni:

A. Provantini

Importante convegno a Reggio Calabria

I commercianti criticano il «piano quinquennale»

Le attività terziarie — già notevolmente gonfiate per la crisi negli altri settori — sono ora soffocate dall'invadenza dei gruppi monopolistici nella rete distributiva - Il «piano» tende a favorire questa penetrazione dei «grossi» togliendo ai Comuni il rilascio delle licenze

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 17.

Una situazione di estremo disagio e di precario equilibrio restringe, in provincia di Reggio Calabria, il respiro alle diverse attività commerciali.

La crisi «congiunturale» sopravvenendo ai tradizionali fattori di squilibrio propri di una provincia economicamente e socialmente depressa, ha fatto, ulteriormente, inclinare la situazione verso il peggioramento e l'instabilità.

L'economia di migliaia di famiglie — che espulse dalla loro tradizionali fonti di lavoro e di guadagni, avevano enormemente gonfiato, in questi ultimi anni, le attività «terziarie» — ha, così, subito duri colpi.

Le difficoltà che i piccoli e medi commercianti incontrano nell'adeguare i propri esercizi alle moderne tecniche di vendita ed alle accresciute esigenze dei consumatori; il costante aumento dei protesti cambiari che nella provincia di Reggio Calabria hanno raggiunto alla fine del '64 la considerevole cifra di ben 8 miliardi 899 milioni e 511 mila lire (con una una differenza in più, rispetto al '61, di 2 miliardi 823 milioni di lire); il maggior numero di fallimenti e di cessazioni di esercizi testimoniano il grado di drammaticità raggiunto da una situazione che precipita giorno per giorno.

La tradizionale debolezza della struttura del commercio reggino rischia, poi di essere del tutto sconvolta dall'attacco concorrenziale di potenti gruppi finanziari che, strettamente interessati alla rete distributiva delle merci, reclamano una completa liberalizzazione nel rilascio delle licenze di esercizio. Così, in omaggio alla «libera iniziativa» si vogliono determinare, con il peso preponderante della forza economica dei monopoli, scelte e criteri nuovi nella distribuzione e nel consumo delle merci in modo tale da far ricadere sulle categorie commerciali il peso di forti distorsioni ed intralci e da condizionare, direttamente od indirettamente, agli interessi del grande capitale monopolistico l'intero processo di sviluppo economico e sociale della nostra provincia.

Un elemento positivo, indice di una nuova coscienza fra i commercianti, è, però, costituito dall'estendersi e dal rafforzarsi dell'Associazione autonoma dei commercianti che — largamente presente nei maggiori centri della provincia e nel Comune capoluogo — sta, ormai, divenendo un importante strumento democratico per il rinnovamento del commercio tradizionale, per il suo adeguamento alle nuove esigenze di mercato, per la difesa degli interessi di tutte le categorie commerciali al di sopra di una meschina visione corporativistica.

In un importante convegno di zona, tenuto a Bova Marina con la partecipazione di oltre 80 commercianti, sono state chiaramente indicate alcune cause che rendono drammatica e piena di incognite ogni prospettiva per il commercio reggino: lo spostamento definitivo di interi gruppi familiari emigrati al nord od all'estero, l'aumento della disoccupazione edilizia, la diminuita capacità di acquisto da parte delle masse popolari hanno determinato una sensibile riduzione del volume di affari: le uscite per il fitto dei locali (che hanno raggiunto ovunque, canoni assai elevati) ed un pesante sistema di imposizioni fiscali assorbono quasi il 30-40% degli incassi decurtando, così, notevolmente i guadagni stabilizzatisi, ormai, malgrado il costante aumento del costo della vita, su una media di 35 mila lire mensili.

Il convegno, cui hanno partecipato delegazioni di commercianti dei centri di Brancaleone, di Bova Superiore, di Palizzi Marittima e Superiore, ha, inoltre, assunto una chiara posizione di critica verso il piano quinquennale di programmazione economica presentato dal governo.

Particolarmente negativi sono stati giudicati gli annunciati provvedimenti governativi per il settore commerciale: nel «piano» si prevede, infatti, di togliere ai Comuni il compito di rilasciare le licenze di vendita che, invece, dovrebbe essere affidato alle Camere di Commercio dove ogni ditta avrebbe la facoltà di farsi iscrivere nell'apposito albo di categoria.

Praticamente il «piano» si ripromette di sollevare ogni possibile ostacolo «comunale» alle grandi società finanziarie che diverrebbero, così, libere di insediarsi con i loro «supermarket» in ogni località ed in qualunque momento.

Il convegno ha, perciò, lanciato un appello a tutti i commercianti ai parlamentari ed alle stesse autorità di governo perché vengano modificati gli indirizzi generali del piano di programmazione ed in particolare, per quanto li riguarda, non si proceda ad una «declassazioni» dei poteri del Comune in ordine di rilascio delle licenze; si allontani la minaccia degli sfratti con una rigorosa ed equa disciplina dei fitti ed una giusta causa per la rescissione dei contratti di locazione; si dia ai commercianti, in collaborazione con le autorità comunali, la possibilità di scegliere le forme, gli indirizzi ed i tempi di un riordinamento ed ammodernamento della rete cittadina di distribuzione delle merci tenendo conto, particolarmente, dei nuovi assetti urbanistici; si attui una riforma del sistema contributivo e, in considerazione della grave incidenza dell'imposta di consumo su tutta l'area della provincia di Reggio Calabria, si riducano del 30% le riscossioni daziarie.

L'esigenza di una grande battaglia democratica contro l'invadenza dei monopoli finanziari e gli indirizzi economici del centro sinistra è, dunque, largamente avvertita: quel che necessita è l'unità di tutti i commercianti con i lavoratori e le altre categorie produttive per spingere in senso democratico la politica di programmazione.

Enzo Lacaria

Foggia

Drammatica la situazione igienica cittadina

I netturbini in sciopero per un nuovo organico e per la municipalizzazione del servizio - Le responsabilità della Giunta di centrosinistra e del prefetto

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 17.

I netturbini foggiani sono da due giorni in sciopero per la mancata ratifica, da parte della Prefettura, della delibera che municipalizza il servizio di nettezza urbana, approvata dal Consiglio comunale fin dal dicembre del 1963.

Lo sciopero dei netturbini è stato oggetto, ieri sera, di una lunga e vivace riunione del Consiglio comunale terminata nelle prime ore di stamane.

La situazione igienico-sanitaria si è fatta drammatica: le strade sono piene di rifiuti; molti cittadini che abitano nelle case site a pianoterra sono stati costretti a fare dei falò per eliminare i grossi mucchi di immondizie che si vedono in ogni angolo della città, al fine di evitare gravi conseguenze per la salute pubblica.

Nei quartieri popolari la situazione è ancor più grave, specie per quanto riguarda la salute dei bambini.

A tale grave situazione si è giunti per l'ostruzionismo della Prefettura che non ha ancora ratificato il provvedimento. Grave è pertanto la responsabilità della Giunta di centro-sinistra che non ha esercitato tutte le pressioni necessarie perchè l'ostruzionismo della Prefettura fosse sconfitto. Questa responsabilità appare sempre più evidente anche dal fatto che la Giunta di centro-sinistra ha lasciato trascorrere un anno e solo ieri sera si è decisa a portar al Consiglio un progetto di regolamento per la nascente azienda municipalizzata. Ancora: la Giunta di centro-sinistra non ha neppure predisposto le pratiche necessarie per ottenere un mutuo in modo da accelerare i tempi della rescissione del contratto che lega il servizio della nettezza urbana ad una azienda privata fino al 1966.

La lotta dei netturbini, quindi, non solo è legittima ma è anche giustificata dal fatto che col sorgere di nuovi quartieri e con l'aumento della popolazione essi sono sottoposti ad un supersfruttamento in quanto l'organico è rimasto fermo a due anni fa mentre i bisogni dell'intera città sono notevolmente aumentati.

Per la soluzione della vertenza è necessario che il prefetto convochi urgentemente la Giunta provinciale amministrativa per ratificare la delibera di definitiva municipalizzazione del servizio.

Roberto Consiglio

Assolti i dinamitardi della Federazione del PCI di Sassari

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 17.

Il pretore di Sassari, Esposito, ha mandato assolti i giovani fascisti della «Giovane Italia» imputati per gli attentati dinamitardi compiuti il 15 marzo 1964 contro la sede della Federazione comunista e il 5 aprile del '64 nello studio del compagno avvocato Nino Marras, capogruppo del PCI al Consiglio comunale.

Granieri, segretario della famigerata associazione giovanile fascista e Pruneddu membro della stessa organizzazione, dovevano rispondere di vari reati come esecutori degl attentati dinamitardi: Bortone e Zara per detenzione abusiva di armi; Basente per aver fabbricato e fornito le bombe che sono state servite per gli attentati.

I primi due Granieri e Pruneddu sono stati assolti dai reati loro ascritti per insufficienza di prove: Bortone e Zara perchè il fatto non costituisce reato. L'unico condannato è stato l'ex artificiere Basente, a sette mesi di arresto e 90 mila lire di ammenda.

Nel processo l'avv. Gavino Perantoni aveva assunto la parte civile per conto della Federazione comunista e del compagno avv. Marras. Nella sua arringa l'avv. Perantoni ha dimostrato con chiarezza la responsabilità dei giovani imputati ricavando questo giudizio dalle contorte ed equivoche deposizioni fatte da loro stessi. L'avvocato Perantoni ha detto tra l'altro che i giovani fascisti avevano agito con l'intento di intimidire e ostacolare l'attività del PCI ed ha concluso chiedendo la condanna degli imputati.

Il P.M., avvocatessa Bergamini, ha chiesto per gli imputati la assoluzione per insufficienza di prove. Il pretore ha accolto la tesi del P.M. e della difesa mandando assolti gli imputati.

L'esito della sentenza ha creato vivo malumore e commenti sfavorevoli negli ambienti democratici cittadini che auspicavano una seria lezione per i responsabili dei vili attentati fascisti, e ha fatto esultare le bande fasciste presenti in aula che sperano così di poter continuare impunemente nella loro canagliesca opera.

Salvatore Lorelli

In edizione speciale il 1° aprile «Rinascita sarda»

Per ragioni organizzative, inerenti la raccolta del materiale sul Convegno nazionale del PCI per la programmazione e l'autonomia regionale, il prossimo numero di «Rinascita sarda» uscirà in edizione speciale il 1° aprile.

La direzione e la redazione della rivista, nell'informarne i lettori, comunicano che il prossimo numero uscirà con diverse pagine in più dedicate ai problemi della rinascita e alle lotte che in questi giorni i lavoratori sardi vanno conducendo per imporre un nuovo piano quinquennale.

Perugia: il servizio urbano affidato all'Esercito

Sdegno per il provvedimento antisciopero nei trasporti

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 17.

Vivissimo sdegno permane a Perugia per il grave atto di cui si è resa responsabile la nuova amministrazione comunale di centro-sinistra che, come è noto, in perfetto connubio con le destre, ha chiamato la polizia e l'esercito a svolgere il servizio di trasporto urbano, da quattro mesi gravemente compromesso a causa dell'irrigidimento delle aziende concessionarie e della assoluta incapacità della nuova maggioranza, ad imporre una soluzione che garantisca ad un tempo i giusti diritti dei lavoratori e l'esigenza dei cittadini ad avere un servizio moderno ed a equo prezzo.

Contro il gravissimo provvedimento antisciopero, la Federazione del PCI si è pronunciata attraverso migliaia di volantini e con un manifesto che sottolinea la necessità di addivenire ad una gestione pubblica dei trasporti urbani.

Si ha frattanto notizia di una circostanziata lettera di protesta e di chiarificazione inviata dal gruppo consiliare comunista al sindaco della città, professor Berardi. Anche la Segreteria provinciale della Camera del lavoro ha preso posizione con un telegramma inviato al ministero degli Interni, al ministero del Lavoro, al prefetto di Perugia, al sindaco della città, all'Ufficio provinciale del lavoro, in cui protesta per l'intervento della forza pubblica e ritiene tale atto lesivo della libertà di sciopero.

Sul piano della vertenza sindacale, un ulteriore tentativo di sblocco si avrà questa sera con un incontro tra le parti presso la direzione della FAER e della Canestrelli. Qualora l'esito di esso fosse negativo, i lavoratori sono pronti a riprendere la lotta con una nuova e più ampia articolazione.

Enzo Forini

Nella foto: *i cittadini guardano con stupore i camion militari adibiti al servizio pubblico di trasporto urbano.*

Lecce

FERMI DA OGGI I TRASPORTI URBANI

Anche qui bassi salari e servizio precario - I lavoratori rivendicano il passaggio delle linee al Comune

Dal nostro corrispondente

LECCE, 17

I lavoratori dipendenti dalla Società trasporti urbani di Lecce, hanno deciso di iniziare lo sciopero a partire da domani. Lo sciopero è a singhiozzo e durerà alcune ore. La decisione è stata adottata dal sindacato unitario e dai lavoratori tutti - data l'intransigenza della società che respinge le richieste per il rinnovo dei contratti aziendali di lavoro -.

La situazione di caos che da tempo investe il servizio dei pubblici trasporti urbani nel capoluogo salentino è ormai all'estremo. Una lettera inviata qualche giorno fa dalle tre aziende che gestiscono il servizio al sindaco, avanza chiaramente la minaccia di licenziare il personale dipendente e di liquidare la società.

La situazione è a questo punto: allorquando la ditta «Perilli», in seguito al rifiuto di sovvenzioni da parte del Comune, decise di sospendere il servizio, esso fu assunto dalle tre ditte, Semeraro, Schilardi ed Egidio, che lo hanno svolto fino ad oggi. Il contratto tuttavia è scaduto alla fine del '64. Nella lettera citata si precisa che il Comune assunse a suo tempo l'impegno di erogare un contributo mensile di 1.500.000, cosa che — si aggiunge — non è avvenuta regolarmente, in quanto alla data del 12 marzo prossimo sul totale dei sussidi che ammonta a 15 milioni, sono state versate solo 6.770.000 lire, creando così grave difficoltà finanziarie alla società.

Ma c'è di più: nella lettera, che è stata inviata per conoscenza al Prefetto e all'Ispettorato della Motorizzazione, si riconosce inoltre che «...le condizioni degli autobus sono precarie con grave pregiudizio della sicurezza del traffico». Si chiede quindi, nella soluzione richiamata all'inizio, che entro il 13 marzo si proceda alla regolarizzazione dei rapporti finanziari contingenti e il rinnovo della concessione, e che per il futuro «...occorre che sia garantita l'economicità della stessa...».

La popolazione intanto protesta per via della riduzione di alcune importanti corse nei giorni festivi. I sindacati di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL, dal canto loro, sollecitano la regolarizzazione della posizione dei lavoratori dipendenti che rivendicano da tempo la riduzione dell'orario di lavoro, l'aumento delle indennità accessorie dal 16 al 28 per cento, l'aumento del premio annuale di produzione, tuttora bloccato ad un infimo livello.

E' necessario quindi giungere ad una immediata soluzione del problema: il sindacato unitario ha avanzato la proposta del passaggio della gestione al Comune, e tutto il personale dipendente ha espresso il vivo appoggio a tale soluzione.

Considerati la precarietà del servizio fin qui svolto dall'attuale concessionaria, le continue proteste dei cittadini e il grave stato di disagio in cui versano i lavoratori, l'assunzione diretta del servizio da parte del Comune costituisce l'unica valida alternativa all'attuale stato di cose.

Eugenio Manca

Ricorrenza

LIVORNO, 17.

Per onorare la morte del compagno Giuseppe Dongaglia, morto qualche mese addietro all'età di 61 anni, la sua compagna, la moglie Alfreda, ha elargito al nostro partito la somma di lire 5.000, ricordandone la figura di vecchio militante comunista a quanti lo conobbero.

Ringraziamento

TARANTO, 17.

La moglie, i fratelli, i nipoti, i parenti tutti del compagno Giovanni Quaranta, nell'impossibilità di poterlo fare personalmente, sentitamente ringraziano il sindaco, la Giunta, il Consiglio comunale, gli enti, le associazioni e tutti i compagni, amici e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore per l'immatura perdita del caro Giovanni.

Col licenziamento di altri 36 operai

Smantellata la fonderia Centro Sud di Pratola Peligna

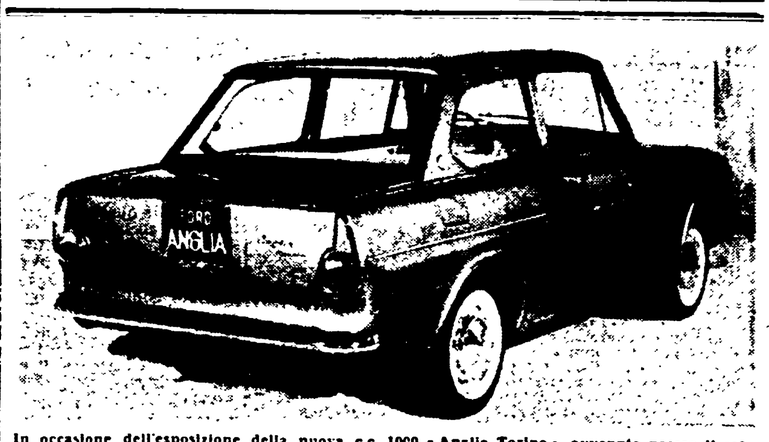
AQUILA, 17.

36 operai della fonderia Centro sud di Pratola Peligna sono stati licenziati dalla direzione della fabbrica per riduzione di personale.

La notizia si è sparsa nella città con la rapidità di un baleno, richiamando l'attenzione di tutta la cittadinanza che nel provvedimento padronale vede un ulteriore attentato alla già troppo misera economia pratolana.

Ieri sera la notizia del licenziamento è stata portata al congresso della Camera del Lavoro locale dagli stessi operai licenziati suscitando l'immediata reazione del sindacato unitario. Questa mattina il compagno Iorio, segretario provinciale della CdL si è recato dal Prefetto per richiamare la sua attenzione.

Per avere un'idea della gravità del provvedimento padronale, basta tener presente che nel giro di dieci mesi la Fonderia è passata da 78 dipendenti iniziali ai 50 attuali che in forza dell'odierno licenziamento dovrebbero essere ridotti a 14. Come si vede, si tratta di un vero e proprio smantellamento della fabbrica che pure era stata presentata dai maggiorenti dc come il toccasana dell'economia locale.



In occasione dell'esposizione della nuova c.c. 1000 «Anglia Torino», avvenuta presso il salone della concessionaria per Livorno: SpL-ACAV - Via Cogorano, 9, abbiamo voluto intervistare il direttore, Dott. Bertolini, uomo dinamico e sbrigativo. Alla domanda: cosa ci può dire di questa nuova auto della quale tanto si parla? Linea modernissima, cioè, una linea Michelotti, velocità 140 Km. orari, consuma 10 lt. ogni 170 Km., porta comodamente 5 persone e in più ha una bauliera superiore a quelle di vetture simili. Insomma, sarà una macchina che rivoluzionerà il mercato italiano delle auto. Avete iniziato le prenotazioni? Ma certo. Quando inizierete le consegne? Dai primi del mese di aprile. (Nella foto la nuova Ford «Anglia Torino» c.c. 1.000).